

IL GRANDE ESODO

## Cinque milioni in fuga senza più nulla. Tra i volontari si infiltrano i trafficanti

Altri 13 milioni sono intrappolati nelle aree degli scontri. Appello dell'Oim: «Subito corridoi umanitari per i profughi e per gli aiuti»  
Cresciuti del 61% i poveri

NELLO SCAVO

**N**onostante stiano aumentando i rientri in patria dei profughi ucraini, ieri è stata superata quota 5 milioni di sfollati all'estero. Il conflitto continua a spingere migliaia di persone lontano dai centri abitati dove, soprattutto nel Donbass, lo scontro è senza quartiere. Secondo gli ultimi dati dell'Organizzazione mondiale dei migranti (Oim), si stima che oltre 7,1 milioni di persone siano sfollate all'interno del Paese. In totale, oltre 13 milioni di ucraini sono bloccati nelle aree attraversate dal conflitto e sono impossibilitati a scappare a causa dei rischi per la sicurezza, e perché sono state distrutte le vie di comunicazione e le infrastrutture dei trasporti. Ancora una volta, l'Alto commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr-Acnur) ribadisce che quella provocata dalla Russia «è la crisi di rifugiati che cresce più velocemente in Europa dalla Seconda guerra mondiale».

Oltre alle aree colpite dalle ostilità, la scorsa settimana (oblast di Donetsk orientale, Kharkivska e Luhanska e oblast di Khersonska meridionale), le Nazioni Unite hanno ricevuto segnalazioni credibili di altre vittime civili e gravi danni anche a Dnipropetrovska (centro), Kirovohradska (centro), Kyivska

(nord), Lvivska (ovest), Mykolajivska (sud) e Poltavaska (centro). Secondo il ministro dell'Agricoltura ucraino, Mykola Soskyi, citato nella nota quotidiana dell'Ufficio per gli Affari umanitari delle Nazioni Unite a Kiev, anche se i combattimenti finissero domani, «l'ondata di prezzi elevati per i prodotti alimentari di base si farebbe sentire a livello globale per altri 3-5 anni». L'Ucraina, insieme alla Federazione Russa, è uno dei principali produttori ed esportatori mondiali di prodotti di base, inclusi grano e orzo, mais e olio di girasole. Se anche le ostilità cessassero nell'immediato «il ministro Soskyi ha spiegato che l'Ucraina deve affrontare il problema di come esportare grano e altri prodotti nelle circostanze attuali». Da quasi due mesi, da nessuno dei porti ucraini sul Mar Nero vengono inviate spedizioni all'estero. «Le persone continuano a fuggire dalle loro case a causa della guerra mentre le esigenze umanitarie sul campo crescono», ha affermato il direttore generale dell'Oim, António Vitorino. «I corridoi umanitari – ha aggiunto – sono urgentemente necessari per consentire l'evacuazione sicura dei civili e garantire il trasporto e la consegna sicuri degli aiuti umanitari tanto necessari al fine di assistere rapidamente gli sfollati interni».

L'Organizzazione Onu sta svolgendo anche ricerche sul campo per esaminare la tipologia di profughi e sfollati interni, allo scopo di esaminare le loro condizioni di vita e le prospettive future. Oltre il 50 per cento delle famiglie sfollate ha figli, il 57 per cento include membri an-

ziani e il 30 per cento ha persone con malattie croniche. Già nel primo mese di conflitto, il loro reddito si è pressoché azzerato. Prima della guerra, solo il 13 per cento dei nuclei era considerato a basso reddito, con entrate mensili inferiori a 5mila grivne ucraine (quasi 160 euro). Dal 24 febbraio la quota di famiglie indigenti è salita al 61 per cento, e continua a crescere. Condizioni di povertà estrema che fanno giungere migliaia di profughi ai confini senza un centesimo in tasca. Qui trovano spesso volontari che si offrono come tassisti, ma secondo le agenzie Onu c'è il rischio che tra questi possano infiltrarsi anche organizzazioni per la tratta di persone. Per questa ragione Unhcr-Acnur e Oim stanno fornendo ai diversi valichi dei corsi di formazione per i volontari «per renderli più consapevoli dei rischi della tratta, compreso cosa fare se vedono qualcosa di sospetto».

A restare intrappolati nel Paese c'è poi anche un imprecisato numero di migranti. L'Osservatorio euro-mediterraneo dei diritti umani (Emhrm) ha descritto in un report del 17 aprile, rilanciato dagli uffici Onu in Ucraina, «la detenzione di dozzine di migranti», definita come «disumana e ingiustificabile». Tra questi di 45 stranieri rinchiusi nel centro di accoglienza a Zhuravychi. Dopo aver tentato di attraversare il confine con la Polonia, sono stati riconsegnati alle autorità ucraine. Nonostante la guerra, dovranno scontare da 6 a 18 mesi di detenzione «per attraversamento irregolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994





Profughi ucraini arrivati a Odessa da Mykolaiv, la città del Sud sottoposta ieri a pesanti raid / Ansa

**DATA STAMPA**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994